

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Foto tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipata lira 32, per un semestre lira 16, per un trimestre lira 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso 1 Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Settembre

Siamo da capo coi sospetti, colle accuse, colle reprimondizioni. La circolare del Bismarck ha sollevato in Francia una vera tempesta. Dopo quella del Monnier, non si aspettava nulla di simile da parte del governo prussiano. Esso risponde alle dichiarazioni pacifistiche del francese, con altre risolutamente ed apertamente dimostranti ch'egli intende seguire la via che lo condurrà alla unione nazionale. Nulla di più legittimo certamente per chi come noi crede che su questa base dev'esser fondato il diritto pubblico europeo; ma d'altra parte nulla di più naturale, se in Francia se ne sentono contumosi. Non si può pretendere che un popolo dimentichi d'un tratto la storia, i pregiudizi, e cancelli dal suo cuore le gelosie. Ma è a sperare che c'èta commozione non porterà dannose conseguenze, non trascinerà il governo a violenze che niente giustificherebbe, non lo indurrà a turbare la pace.

Un articolo della *Gazz. del Nord* che pure voglia servir di commento alla circolare Bismarck dice esplicitamente che gli Stati del Sud non possono riunirsi a stringere alleanza colla Confederazione del Nord. Ecco resto il trattato di Praga! gridano a Parigi. Ma non sarà certo questo il primo esempio d'un trattato che pretese arrestare il corso degli avvenimenti e si trovò distrutto prima quasi d'essere firmato. La storia contemporanea d'Italia ci offre consimile esempio nel trattato di Zurigo.

Un altro e più forte motivo di querela per i giornali francesi è senza dubbio il progetto d'indirizzo del partito nazionale del Parlamento federale, in risposta al discorso della Corona. Esso è assai più esplicito della circolare del Bismarck, perché naturalmente non è vincolato da convenienze diplomatiche. Comincia coll'attestare i diritti della Germania del Nord verso tutta la nazione; diritti acquistati in forza di quanto quella ha operato fin'ora nel comune vantaggio. Questi diritti portano con sè il dovere di compiere l'opera incominciata, di unire cioè tutta la Germania sotto una sola costituzione.

Già la convenzione doganale ha fatto fare un'importante passo su questa via; e tutto fa credere che essa sarà presto compiuta, perché il desiderio di tutti i tedeschi, non meno che i comuni interessi facilitano il raggiungimento di tale scopo. La linea del Meno sarà dunque oltrepassata. « Non temiamo che altre nazioni, le quali pervennero a formare la loro unità, vogliano contestare il nostro diritto alla unità nazionale. » Così dice il progetto d'indirizzo ripetendo lo stesso concetto della circolare Bismarck, che diceva: « le potenze estere eviteranno certo tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco, nel compimento del ruolo nazionale. » Questo accordo mostra come governo e nazione sieno animati dallo stesso vivissimo sentimento del proprio diritto nell'opera dell'interno ordinamento; e l'uno e l'altro dichiarano, che nulla li arristerà nell'imprese alla quale han posto mano. Queste parole naturalmente sono dirette alla Francia; e noi non tarderemo a ricevere notizia di nuove proteste per parte di questa. Se la circolare Bismarck fu detta provocante, il progetto d'indirizzo come sarà chiamato?

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

VIII. ed ultimo

Una questione è insorta in seno alla Società agraria per un fatto estraneo a lei. Il

Governo, considerando che l'industria ed il commercio sono rappresentati dalle Camere di Commercio e d'Industria, ha creduto di dover creare, sull'esempio della Prussia, una specie di Camera dell'Agricoltura, col nome di Comizio. Essa fa scaturire dai Comuni una specie di rappresentanza, la quale si aggrappa nei vari centri, e con cui il governo comunica come colle Camere di Commercio. Tutto ciò va bene; poiché giova che anche questi grandi interessi dell'agricoltura sieno rappresentati in un corpo consultivo. Ma, essendo fatta domanda alla Società agraria friulana, se volesse trasformarsi secondo la legge, essa non poté a meno di rispondere all'unanimità negativamente, e per ottime ragioni.

Tra una rappresentanza ufficiale, che si crea mediante i Comuni e che non si muove se non in quanto la si tira o la si spinge, e che non esiste per volontà dei suoi membri, ed una spontanea associazione, di persone, le quali contribuiscono col danaro cogli studii, coll'opera agli scopi dell'Associazione non c'è punto da esitare nella scelta.

Tutto ciò che nasce spontaneo, per impulso individuale, per libera associazione dei migliori, che si associano appunto perchè sono i migliori, i più intelligenti, i più volenterosi di far bene, è, non già una vana e spesso morta rappresentanza, ma una forza viva del paese.

Il Friuli ebbe il vantaggio di mostrare, che che questa forza viva la possiede nel suo seno; e gliele tornò finora utile ed onore.

Si può adunque trattare per l'Associazione, ora ch'essa è libera da' sospetti e dalle ingerenze controllerie dei dominanti stranieri, di fare il maggior uso possibile di questa sua libertà novella, di farsi sempre più viva coll'incremento dei soci, tanto Comuni quanto privati, e colla azione locale la più immediata possibile: e questo l'Associazione lo vuol fare e lo fa.

Ogni Distretto ha molti Comuni e privati soci, e molti più ne potrebbe avere. Ora, che cosa impedisce, che tutti questi si uniscano in un gruppo locale nel capoluogo del Distretto, per esercitare un'azione locale e per rispondere ai quesiti della direzione generale, composta della Presidenza e del Comitato? Tanto dell'azione locale, quanto di rispondere ai quesiti della direzione c'è e vi sarà sempre maggiore opportunità e bisogno, e ci vuole poco a vederlo.

L'Associazione ha dinanzi a sé due importanti incombenze; l'una di fare per così dire lo stato dell'agricoltura paesana, la statistica di tutto il nostro paese, specialmente per ciò che ha attinenza coll'agricoltura; l'altra di preparare la grande esposizione regionale, nella quale risulti per lo appunto lo specchio

di tutto quello che è e può essere nel Friuli e nei paesi vicini. Ora, tanto per l'una cosa come per l'altra l'Associazione avrà molte e molte cose da domandare alla buona volontà dei soci, i quali potranno tanto meglio rispondere, se sapranno unirsi per gruppi nei capoluoghi dei Distretti.

Ma questi gruppi avranno altresì un'azione locale da poter esercitare spontaneamente. Essi medesimi sapranno intavolare studii, fare rilievi sulle condizioni naturali, agrarie, economiche e sociali del luogo, prendere e richiedere provvedimenti, esperienze pareri e domandarne fare prove di strumenti, o d'altro, radunarsi per discutere e proporre, fare delle conferenze agrarie, delle letture, delle libere lezioni, alla buona e senza molto apparato e con questo tanto più utilmente, promuovere scuole serali o festive, lezioni orali di agricoltura, o letture popolari di libri adatti all'istruzione dei campagnoli.

Questa azione locale sarà di certo giovevissima agli scopi dell'Associazione agraria friulana, e farà sì che la libertà giovi maggiormente ad essi; ma questa non è una trasformazione, poiché non soltanto resta nei limiti degli statuti suoi, ma n'escé per così dire naturalmente da essi.

Quello che importa si è, che resti intatto al Friuli questo strumento di bene, questa forza viva e spontanea, questo simbolo e mezzo di unione, questa rappresentanza reale de' suoi interessi, questa leva potente per promuoverli; questo modo di vivere ciascuno in tutta la provincia, e la provincia in ciascun luogo, questo impulso creativo che agiti opportunamente tutta la gran massa di un milione e più di abitanti della nostra regione orientale, questo centro al quale tutti che hanno del buon volere, dell'attività, delle cognizioni, delle idee, e l'onesta ambizione di servire il proprio paese, possa fare capo.

Le buone istituzioni sono difficili a crearsi; ma una volta che esistono si deve fare di tutto per mantenerle e per cavare il massimo profitto possibile. Una buona istituzione è come una buona macchina, la quale non crea le forze, ma offre il migliore modo di giovarsene per un dato scopo. Ora, noi abbiamo bisogno per lo appunto di queste macchine sociali, che offrano il modo di occupare pel bene del paese le migliori intelligenze, facendole agire per determinati scopi. L'Italia non manca né di buoni e colti ingegni, né di buona volontà; ma noi ci perdiamo un poco troppo nelle generali. Questo è un difetto comune a tutti gli Italiani, e forse a tutte le popolazioni meridionali dei giorni nostri, a differenza delle antiche. Importa di restringersi a qualcosa di positivo, di particolare, per fare opera proficia. Dopo avere detto tutto ciò che giova alla nazione, vediamo ciò che giova alla provincia e fac-

ciamolo. Dopo avere veduto ciò che giova alla provincia e deliberato di doverlo fare, dividiamoci l'opera, in guisa che ognuno possa fare qualcosa, e che non possa sopportare la vergogna di far nulla.

Ecco che l'Associazione agraria offre un campo determinato eppure abbastanza vasto; ma se vasto tanto da dare occupazione a tutti, tanto suddiviso per luoghi e per rami diversi di attività, che ognuno, senza proprio scommodo, può fare qualcosa. Se qualcuno crede di non potere proprio far nulla, ha ancora qualcosa da fare, contribuendo come socio. Deve essere tenuto come una vergogna, specialmente per i giovani, per il vero partito progressista, di non appartenere alla Società agraria, a quella libera associazione, nella quale si manifesta quello che è e quello che vale il paese. A tale Associazione tutti possono appartenere; in essa tutti possono farsi valere; tutti col loro voto, colla parola e coll'opera possono mostrarsi quali sono, quali vogliono essere e parere. In essa anche i più deboli sono forti col trovarsi associati agli altri; i principianti possono fare il loro noviziato, tutti possono occupare in pro della patria il poco tempo del quale dispongono ed avvezzarsi al governo di sé.

Le libere Associazioni noi dobbiamo considerarle anche come un mezzo di educazione civile e politica. I futuri membri dei Consigli provinciali e del Parlamento si devono fare in queste Istituzioni libere: poiché, quando uno abbia dimostrato in queste di valere qualche cosa, ed attirato la pubblica attenzione sopra di sé, gli elettori sapranno scegliere gli uomini che hanno idee e pratica di affari e l'uso della parola. La libertà poi non significa soltanto che si possa esercitare dei diritti, ma che si sappia esercitarli, e per saperli esercitare, bisogna apprendere a farlo, e le libere associazioni appunto lo apprendono. Né questo basta, ché importa più che tutto di sapere e volere esercitare i doveri a questi diritti corrispondenti. Non sono veramente libere, se non quelle nazioni, le quali sanno valersi della libertà di associazione per esercitare i doveri di ciascuno verso il proprio paese. Non si mantiene libero quel paese, che non progredisce sempre daccanto agli altri che progrediscono pure; e non progrediscono quei paesi dove le forze e virtù individuali non sono disciplinate e dirette ad utili scopi nella libera associazione. Per questo l'Inghilterra è sempre libera, sempre giovane, e crea per tutto il mondo popoli liberi ad immagine e similitudine sua; perché in essa l'associazione spontanea provvede ad ogni cosa, rinnova di continuo il paese, agita, mette in moto, disciplina tutto.

Noi abbiamo speciali motivi di valerci della associazione spontanea: e questi motivi non consistono soltanto nella mancanza di un

persone che le pagano, che le leggono e che se ne compiacciono, s'incontrano con chi li guarda, li saluta e confabula con loro; e li tratta come se fossero qualcosa meno peggio di ruffiani, barattieri, ladri e scamporche.

Conviene confessare, che le città dove vi sono e si tollerano persone di questa fatta, sieno piene zeppe di tristi e di vigliacchi; poiché, se i buoni e coraggiosi vi sopravvivessero, non patirebbero che le città loro fossero infamate tra le altre dall'esistenza di simili lordezze. Nelle città grandi sono possibili anche certe nefandezze, perché i briganti della penna vi si perdono nella folla; ma nelle piccole, dove tutti si conoscono tra di loro, dove tutti sono responsabili della presenza di cotesi sciagurate, i quali accusano tutto il paese coll'esistere, come mai non periscono sotto al carico del pubblico disprezzo? Chi è che potrà dire di andare salvo dall'accusa di averli tollerati? Non deve uno negare l'acqua ed il fuoco a costoro, il saluto a chi li accosta, o parla con essi; e quando tutti i galantuomini fanno il loro dovere, quale è l'oscurità così profonda, nella quale i briganti della pena possano trovare un asilo?

Allorquando la commissione d'inchiesta per il bri-

APPENDICE

IL BRIGANTAGGIO DELLA STAMPA IN ITALIA.

Mi sembra essere ottimo lo stato di quella città, in cui viene tratto a' tribunali, accusato e punito l'autore delle ingiurie anche da coloro che ingiuriali non furono.

PITAGORA.

Che nel mondo, ed in ogni paese del mondo, ci sieno de' tristi, di quegli uomini vituperativi ed infami, i quali del vituperare e calunniare altri si faccia un vanto ed un mestiere, non è punto da meravigliarsene. Ladri, assassini, ruffiani, baratti e simili lordezze ce ne sono per tutto, nè tutti li colpiscono, o li possono le leggi colpire. A molti l'eccesso meraviglioso. Ancora si può spiegare che la stampa possa cadere in mano di siffatti, laddove regna il despotismo. Noi abbiamo veduto l'esempio del Mo-

contatto ammorbato, ma dalla vista di costoro offesi. Non soltanto costoro sfuggono sovente il capestro ed il carcere, ma ogni castigo, che il disprezzo e l'aborrimento de' buoni non sia. Anche il dover punire costei esseri malefici e stomachevoli può pare-re una disgrazia.

Però, quello che può fare meraviglia si è, che uomini simili abbiano la temerità di farsi vedere fra la gente onesta, e di prendere in mano quello strumento nobilitissimo, che deve servire alla giustizia, alla verità, alla virtù, quale è la stampa, e di valersene contro ai galantuomini, contro ai migliori.

Che vi sieno assassini e briganti alle cantonate e nei boschi, che non vadano a pigliarli coloro che non hanno missione da ciò, si può comprendere; ma quello che in una società civile non si può comprendere si è il brigantaggio della penna, questa macchia fetente della splendidissima e santa libertà, questa deturpazione della parola che venne concessa all'uomo ad edificazione sua, al miglioramento della società, allo svolgimento del vero, all'istruzione dell'ignorante. Ancora si può spiegare che la stampa possa cadere in mano di siffatti, laddove regna il

despotismo. Noi abbiamo veduto l'esempio del Moz- soldi e dei Perego e di altri siffatti; ed abbiam potuto sdegnarcene, meravigliarci no. Quegli infami, che avevano coscienza della infamia propria tanto, che del pubblico dispregio dal quale erano colpiti ne sono morti, venivano adoperati contro di noi dagli stranieri che erano i primi a disprezzarli, e che dai trovare gente simile in Italia, che in Germania non l'avrebbero trovata, traevano cagione di sprezzare la nazione nostra meschina. Ma non si può spiegare che uomini simili, e di quelli mille volte peggiori, perché quelli non avrebbero vantato la propria infamia, e se avessero trovato una mano pietosa che dell'abjezione in cui erano miseramente piombati li avesse voluti e potuti cavare, l'avrebbero benedetta; non si può spiegare che tristi siffatti esistano e cammino in mezzo ad un popolo che si pretende civile e che è libero certo, sebbene alla libertà sia novizio, come l'italiano.

I briganti della penna, che fanno i sicari e campano di ricatti, non stanno già nascosti nei boschi e nelle grotte, dove se commettono delitti, arrischiano anche la loro vita. Essi vivono nelle città frequenti di popolo, trovano torchi che stampano le loro ribalderie, gente che le vende e le diffondono;

grande centro di diffusione e nell'isolamento in cui ci troviamo dalle altre stirpi italiche e nella lontananza dai centri maggiori, ma anche nell'essere noi confinanti colla vigorosa e frosca civiltà germanica e colla giovaniile ed ardente nazionalità slava. Noi siamo rimetto a queste i rappresentanti della civiltà italiana; noi Friulani siamo l'Italia presso alla Germania ed alla Slavia meridionale. Una tale rappresentanza c'impone dei grandi obblighi e ci conferisce una grande dignità; ma nè gli obblighi potremo soddisfare, nè la dignità nostra potremo portare, se non sapremo associare le nostre forze. Ora, poiché abbiamo la ventura di possedere nella Associazione agraria friulana un'ottima istituzione, facciamo ch'essa accolga tutte le nostre forze e ci rappresenti degnamente nell'Italia del progresso e daccanto alla Germania ed alla Slavia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Secolo* quanto segue: Pubblicate come esaltissime le seguenti informazioni.

Nella riunione di ufficiali garibaldini che ebbe luogo domenica scorsa a Firenze si è risoluto che l'impresa contro Roma s'abbia da tentare ad ogni modo, e s'abbia da tentare nel più breve termine possibile.

Il modo ed il momento della spedizione rimase un segreto per tutti, meno per i capi supremi e responsabili.

La ragione efficiente di tale precisa deliberazione, che per un momento parve dubbia, sembra essere stata la certezza ormai acquistata che lo scoppio di un movimento insurrezionale a Roma possa ritenersi imminente.

Tanto imminente, e così certo, che esso dovrà già avere avuto luogo nel momento in cui i garibaldini toccheranno il confine.

La certezza di cui vi parlo si sarebbe acquistata dietro espresse e categoriche notizie spedite dal centro dell'insurrezione al generale Garibaldi il quale avrebbe immediatamente risposto approvando, rassicurando, incoraggiando.

Il presidente del Consiglio, mi si dice, che abbia fatto di tutto perché Garibaldi si rimovesse dai suoi propositi. Preghiere e promesse sono riuscite inutili a persuadere il generale della inopportunità del momento e dei mezzi scelti per l'impresa.

Infruttuoso allo scopo è riuscito anche l'intervento di buon numero dei deputati di sinistra, d'accordo anch'essi a riconoscere i pericoli estremi e le conseguenze delicate e gli enormi imbarazzi che possono derivare per tutti e per il governo in specie da una spedizione come quella che si vuol tentare.

A tutti i punti del confine vennero spediti nuovi rinforzi di truppe.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Noi non ci siamo mai occupati di ciò che il *Courrier français* scrive dell'Italia; però nel suo foglio del 16 troviamo una notizia così peregrina, che non vogliamo privarne i nostri lettori.

Ecco, quale si legge in testa del *Courrier*, col titolo pomposo d'*informazioni particolari*:

« Tre ufficiali superiori dell'esercito prussiano sono giunti in Italia; egli, col permesso e l'autorizzazione dello stesso governo, passerebbero in rivista i soldati italiani e sarebbero incaricati di un'ispezione in tutte le forme. »

« La notizia è strana, ma pur vera. E noi sappiamo che questo fatto comincia ad occupar il gabinetto francese e l'austriaco. »

E pensare che di fatti si gravi, che succedono sotto i nostri occhi, poi non ne sappiamo nulla! Se il *Courrier* non vegliasse su di noi, staremmo freschi!

Però si tranquilli: il giornale di Parigi, i gabinetti di Parigi e di Vienna non si preoccupano di un fatto, che è una pura e semplice, sebbene poco spiritosa invenzione, come sono in generale tutte le particolari informazioni del *Courrier français*.

gantaggio faceva il giro delle provincie meridionali, una parte di essa si trovò in una città, la quale in un incontro a quei signori i primarii del paese.

Grandi furono le accoglienze di quegli abitanti, e più grandi le suppliche di essere liberati dai briganti. Un deputato generale nell'esercito, noto per la franchezza ed energia de' suoi modi, chiese quanti abitanti erano: Gli fu risposto: Venticinque mila. — Quanti sono i briganti? egli soggiunse allora; e quelli: Sette!

Qui il generale, che sapeva come la guardia nazionale era istituita in quel paese, die' fuori in una esclamazione, che mostrava qual poco conto tenesse di una popolazione di venticinque mila anime, la quale non sapeva liberarsi da sette malfattori.

I suoi colleghi non avranno mancato di fargli osservare, che i sette briganti avevano dei complici e manutengoli tra quei medesimi, i quali domandavano di essere liberati.

Anche i briganti della penna sussistono perché hanno dei complici di due sorti; i complici che partecipano alla costoro malignità, ed i complici per virtù. Il brigantaggio della stampa non sussisterebbe in Italia, se non avessimo ancora costumi servili ed

— Un nostro amico, giunto ieri da Napoli per la via di Roma, ci domandava spiegazione del conuo nella stazione di Corese, 17 chilometri più in qua di Roma, fosse inalberata la bandiera italiana e vi si trovasse tre soldati del nostro esercito, mentre poi nelle stazioni seguenti verso i confini vi fossero simpati, e il rimpianto, che s'erano raccolti sopra una tomba non ancora ben chiusa.

Noi non siamo in caso di dare spiegazioni intorno ad un fatto che ci giunge interamente nuovo.

(Corr. Ital.)

Roma. Abbiamo da Roma che da qualche giorno ivi si parla nuovamente della possibilità che il cardinale Antonelli domandi la sua dimissione.

La causa apparente del ritiro del segretario di Stato sarebbe la nomina assai probabile di monsignor Sagresti a uditorio del papa; ma la causa reale pare che abbia piuttosto da ricercarsi negli avvenimenti che si stanno maturando.

Tale, almeno, è l'opinione del nostro corrispondente.

Sardegna. Scrivono da Sassari al *Corriere italiano*:

Il giorno 4 del corrente mese, nella rada del comune di La Maddalena giunsero tre legni da guerra francesi, provenienti da Ajaccio, con circa 1500 uomini sotto gli ordini del contrammiraglio Vottmer.

Al primo loro apparire corsero varie voci delle più strane, e si giunse persino a dire che la Francia volesse impadronirsi di quell'isola.

Ma appena l'equipaggio mise piede a terra, ogni timore svanì, come per incanto.

Si seppe infatti come i tre legni francesi non erano colà venuti che per far provvigione d'acqua, della quale ad Ajaccio ed in tutta la Corsica avrà qualche settimana una grande scarsità.

Palermo. All'*Italia Militare* mandano da Palermo un quadro statistico numero dei renitenti, disertori e colpiti da mandato di cattura appartenenti alle zone e provincie dell'Isola che furono arrestate o che si presentarono nel corso dello spirato mese di agosto. Da quel quadro risulta che, siccome al 31 luglio erano da arrestarsi 10,649 individui, dei quali ne vennero arrestati soltanto 385, al 31 agosto rimanevano ancora da arrestarsi 10,344 individui, cioè: 8653 renitenti, 879 disertori ed 812 malviventi colpiti da mandato di cattura.

ESTERO

Austria. I progetti del barone Beust riguardo alla vendita dei beni ecclesiastici in Austria hanno messo sospeso il clero cattolico. È giunto testé a Vienna il generale dei Domenicani, e vi si aspetta anche il generale dei gesuiti.

— Si vocifera, che Beust da Dresden si recherà a Biarritz.

— Il *Wanderer* annuncia che, venne oramai deciso d'introdurre negli uffici di finanza della Croazia come lingua d'ordine la croata, ma che però resterebbe la tedesca per le corrispondenze colla autorità superiori.

Notizie giunte da Torda recano, che in quella città naquero eccessi sanguinosi, fra i contadini romeni ed ungheresi, e che per ristabilire la tranquillità dovettero intervenire la gendarmeria e i trabanti del luogo.

— La *Kölische Zeit* recò la primizia di un singolare documento che venne pubblicato giorni sono anche dalla *Revue Contemp.* È una lettera che il consigliere di Stato Eloïn, ministro fidatissimo di Massimiliano, gli scriveva nel settembre 1866 da Bruxelles, dopo aver visitato le provincie austriache. Ritenendo fin d'allora siccome vana ogni ulteriore resistenza al Messico e la necessità di tornare in Europa, l'Eloïn dipingeva al suo sovrano la condizione delle provincie austriache, e glielo mostrava scontentissime del Governo di Francesco Giuseppe, parlava di un *infarto* (sic) che sarebbero formato nella Venezia a favore di Massimiliano e finiva col fargli prevedere prossima l'abdicazione di Francesco Giuseppe; sul che l'astuto consigliere couchiudeva che le popolazioni sarebbero indubbiamente rivolte a Massimiliano. Non sappiamo se cosiffatti disegni fossero un parto ardito della fantasia di chi scriveva la lettera, o se fossero condivisi anche da chi doveva riceverla.

un gran fondo di vigliaccheria. I costumi servili, ai quali va compagna l'ignoranza, fanno sì, che la stampa buona, il cui intento è di giovare al paese, sia tanto meno apprezzata quanto più vale, essendo pochi coloro che sanno valutarla, e che occupandosi molti di frivolezze, facilmente ascoltano i pettogeleggi, e dopo i pettogeleggi anche le malignità, le calunie, le turpitudini. La mancanza di vita pubblica ha poi avvezzato molti ad essere meticolosi e vigliacchi, sicché trovandosi dinanzi all'autudia de' tristi ne restano sopraffatti. Costoro pagano la tassa della propria vigliaccheria. Come i venticinque mila della città di cui abbiamo accennato, vorrebbero essere liberati dai briganti; ma non sanno liberarsi da sé, e scendono a patti con loro.

Ecco perchè in Italia esiste il brigantaggio della stampa, che non sarebbe tollerato punto addove i popoli sono da molto tempo educati a libertà.

I briganti della penna sono comparativamente molti, e più difficili a distruggersi di quegli altri briganti. Per colpirli, bisogna cominciare dai manutengoli e dallo svergognare i vigliacchi, che sopportano questa tirannia. Soprattutto, poi occorre che ci sia la legge degli onesti contro siffatti briganti. Se i briganti,

Certo no pare poco prudente, ora, la divulgazione di simili documenti, i quali, riserpendosi a tutti o anche solo pensamenti già tramontati, hanno un merito puramente retrospettivo e non potrebbero produrre altro effetto, fuori quello di scomare in alcuni le simpatie, e il rimpianto, che s'erano raccolti sopra una tomba non ancora ben chiusa.

Lussemburgo. Il *Corriere di Lussemburgo* annuncia che ebbe principio la demolizione delle opere di fortificazione di Lussemburgo.

Prussia. Leggesi nel *Giornale di Posen* che, il governatore generale delle provincie sud-ovest della Russia (provincie polacche di Volinia, Podolia ed Ucraina) diresse ai suoi sotto-governatori la seguente circolare:

— Tra le forze sulle quali si appoggia la nazionalità polacca, la famiglia ha una parte importante. Bisogna dunque impiegare tutti i mezzi per distruggere i legami di famiglia. Voi dovete seguire con infaticabile vigilanza i rapporti dei membri della famiglia e cercare d'indebolirli e di scioglierli totalmente.

— I loro affari pecuniosi possono utilmente contribuire a facilitare tale scopo, e perciò imponendo le contribuzioni agli abitanti, voi cercherete di riaprire le somme in modo che i membri della stessa famiglia siano obbligati ad avere dei conti da regolare tra loro.

— Se si trova una famiglia che amministra i suoi beni in comune senza che siano divisi tra' suoi membri, voi da rete impor loro la divisione obbligatoria, allegando la circostanza che il Tesoro non può perdere la somma che gli è dovuta per le formalità legali ed il bollo. Bisogna inoltre favorire con tutti i mezzi i matrimoni coi russi. In una parola non devesi omettere alcun mezzo per annientare la nazionalità polacca ed accelerare il compimento dell'opera di russificazione di questo paese.

Francia. Del discorso pronunciato dal ministro Rouher al bauchetto di Nantes, a cui ieri accennavamo, diamo ora la conclusione annunciata dal telegrafo:

— Per l'esecuzione dei grandi lavori, come per l'attività delle transazioni, prima condizione è la pace. Ora tutti gli sforzi del Governo, tutta la politica dell'Imperatore hanno per istopo il mantenimento e la lunga durata della pace (*bravo, bravo*). Credetemi, e sono ben lieto di dirlo in questa unione dei rappresentanti dell'alto commercio e della grande industria, l'Imperatore non si lascierà distogliere dalle glorie seconde della pace (*bravo, viva l'Imperatore*).

— Le grandi guerre non sono oggi possibili se non quando l'onore, la dignità, gli interessi fondamentali sieno compromessi. Ora, la Dio mercè per la Francia, questi beni preziosi, posti sotto la protezione del suo patriottismo, sono al coperto da qualunque attentato (*Si, si, applausi*).

— Terminando, signori, io v'indirizzo i miei sinceri ringraziamenti per la vostra ospitalità, zelante ed affettuosa, ed alla quale so di non aver altro titolo che la mia premura di servire ai vostri interessi nei Consigli del Governo.

— Io bevo alla prosperità della città di Nantes, allo sviluppo della sua industria e del suo commercio.

— L'eloquente discorso improvviso del ministro produsse la più viva emozione in tutta la sala, e gli applausi più fragorosi attestaron in modo luminoso i sentimenti dell'uditore.

Spagna. La banca del colonnello Valdrich che teneva ancora la campagna in Catalogna, si è sottemessa. Il conte di Cheste ha immediatamente fatto pubblicare un proclama: col quale annuncia che in quella provincia non vi sono più inserti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Bolli per cambiiali. La legge sui bolli richiede un provvedimento urgentissimo; nelle provincie venete vige la relativa legge austriaca. Ebbene! Una cambiale qui legalmente bollata, tratta sopra qualunque piazza delle provincie d'Italia, è in contravvenzione appena tocca il territorio non veneto e spesse volte vengono respinti simili effetti «per

della penna hanno molta audacia, bisogna che scrittori e lettori abbiano il coraggio di mostrare ad essi il proprio disprezzo, e di non permettere che si possano imbrancare tra la gente onesta. Che vada chi vuole dalle meretrici; ma che queste svergnate non abbiano l'audacia di praticare laddove vanno le persone educate e di buoni costumi.

Il cattivo, in siffatte cose, non si distrugge col fargli la guerra diretta, ma bensì col mettere di fronte al male il bene. Allorquando un popolo passa dallo stato di servitù a quello di libertà, quasi sempre i tristi, che sono i più audaci, s'impadroniscono anche della stampa e le deturpano colle basse passioni. Ma, se sulle prime non c'è ritegno che valga a porre un argio all'corrente di questa stampa malvagia, ben presto il lezzo che n'essa produce la nausea. È quello il momento, nel quale i galantuomini possono farsi avanti e dare il colpo di grazia ai briganti della penna. La cattiva stampa non si distrugge, se non opponendole la buona. Se in ogni provincia vi fosse una legge, la quale si proponesse di formare la buona stampa sui due cardinali dell'educazione civile e sociale e del progresso economico, di mettere assieme capitali, ingegni, cooperazione per

non essere regolarmente bollati! Nell'ipotesi la più fortunata, il possessore — che per esempio trovasi a Milano — fa aggiungere un bollo addizionale. Tanto volta ciò non basta, perchè gli uffici oltre Mirco cavillano sulla applicazione materiale del bollo stesso, e la cambiale o cade in multa o viene retrocessa. Per carità che cessino simili anomalie per non disgraziare il già troppo angustiato commercio delle nostre provincie.

Istituto-Convitto ginnasiale elementare in Tolmezzo. Con vera soddisfazione dell'animo veggiamo aumentarsi ogni giorno più i mezzi d'istruzione nella nostra Provincia, e onorevoli cittadini adoperarsi per essa e cogliere tutte le occasioni proprie per immegliarla. E se poche settimane addietro abbiam annunciato che il Municipio di Pordenone pensa ad istituire colà un ginnasio di tre classi, oggi possiamo annunciare un Istituto-convitto ginnasiale elementare a Tolmezzo.

Tolmezzo, come capoluogo de' Distretti carnici, è centro molto importante d'interessi, e in passato floriva per le sue industrie. Colà un istituto d'istruzione può prosperare. Quindi il signor professore P. Guiderdon (laureato dall'Accademia d'Aix in Francia) ben fece col trasportare a Tolmezzo l'Istituto da lui iniziato in Palmanova o fa un anno. Sappiamo che molte famiglie di Palma si dolgono per tale trasferimento, poiché saranno così privi di un facile mezzo per istruire i propri figli e perchè il prof. Guiderdon aveva saputo procacciarsi stima e simpatia. Ma il vantaggio di tale istituto sarà colto da distretti più popolosi e più lontani da Udine. Quindi è che speriamo nello zelo delle Autorità municipali e scolastiche di Tolmezzo, le quali vorranno favorire l'istituto del prof. Guiderdon. In esso, oltre le materie d'obbligo, s'insegnano la lingua francese ed esercizi militari; modesta è la spesa tanto per l'istruzione quanto per il vitto; l'iscrizione dovrà farsi entro la prima quindicina di ottobre, e l'anno scolastico comincerà col 4. novembre. Tutto ciò dovrà cominciare da un programma stampato che fu diffuso nei Distretti della Carnia. Tutto dunque lascia credere che l'opera del signor Guiderdon, coadiuvata da abili maestri, otterrà felicissimo effetto.

Uccisione involontaria. Un brigadiere di finanza, si trovava ieri in una località del distretto di Cividale presso il confine, quando s'accorse d'un contrabbando che si tentava di operare. Egli intimò il fermo; ma i contrabbandieri essendo in numero di otto, si apprestavano a fargli resistenza. Se non che, nel dibattersi con loro, dall'arma del brigadiere uscì un colpo che stese morto al solo uno dei contrabbandieri.

Offerta fatta direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo. Colletta privata del Comune di Gonars. it.L. 91.32 id. Morsano 47.96 id. Treppo grande 46.66 Offerta del Municipio di Treppo grande 50. — Colletta privata fatta nel Comune di Segugiano 295. — Colletta privata fatta nel Comune di Camino 48.62 Offerte dal Rev.o don Sante Mattiussi parroco di Rivolti 4.93 Offerta dal Rev.o don Giuseppe del Fabbro cap. di Rivolti 3.70 Aggiunta di colletta fatta dal Municipio di Udine 87.41 Colletta fatta in Comune di Vito d'Asio 47.40 id. Pinzano 29.30 id. Travesio 20. — Offerta dal Municipio di Sacile 100. — Colletta fatta nel Comune di Sacile 160.51

Orario della ferrovia.

per la Stazione di Udine.

ARRIVI da Venezia — Ora 12.22 pom. — Ora 2.21 pom. — Ora 10.8 pom. — Ora 2.10 aut. — da Trieste — Ora 10.54 aut. — Ora 4.40. aut.
PARTENZE per Venezia — Ora 3.35 aut. — Ora 11.43 aut. — Ora 4.24 pom. — Ora 2.10 aut. — per Trieste — Ora 3.17 pom. — Ora 2.40 aut.

Nuovo metodo di vaccinazione. — Il dottor Carenzi, vice-conservatore del vaccino nella provincia di Torino, ha sostituito alla vaccinazione da braccio a braccio un ingegnoso modo, già introdotto nella pratica delle vaccinazioni pubbliche in Torino.

Ecco consiste in un anello d'argento disgiunto inferiormente affinché abbia maggiore elasticità, al quale è sovrapposta una piccola capsula dello stesso metallo, entro cui viene deposta la linfa vaccinica raccolta con tubi capillari.

Mercede l'uso di questo anello che il vaccinatore si applica alla prima falange del pollice della mano sinistra, e che presenta il vantaggio di somministrare pronto il vaccino nel momento della vaccinazione, si possono praticare trenta vaccinazioni con più precisione ed in un tempo minore di quello che si impiegherebbe diversamente per praticarne cinque o sei.

L'appello venne costruito dai distinti orfici di Torino, fratelli Borani.

Facciamo voti affinché una tale invenzione, che economizza il prezioso tempo ai vaccinatori e le spese ai municipi, ed evita in pari tempo molti inconvenienti inseparabili dalla vaccinazione da braccio a braccio, venga generalmente accolta.

E inutile il dire come codesta invenzione semplifica eziando oltremodo la pratica della vaccinazione animale.

Aristocrazia immaginaria. — Il signor Felice Guillot — scrive il *Figaro*, — entrando a far parte di un'amministrazione nella quale vi erano molti nobili, si ricordò di essere nato a Montmartre, e dopo aver firmato Guillot di Montmartre, prese poi a firmare Felice G. di Montmartre.

Suo padre che arrivava dalla provincia per vederlo, chiedendo del sig. Guillot all'uscire, si udì rispondere che non lo conosceva.

— Come, — replicò il vecchio provinciale, — voi non conoscete il signor Guillot, segretario del signor Z?

— Ho capito, — rispose l'usciere, — voi parlate del sig. Guillot di Montmartre.

Il padre fu introdotto nel gabinetto del figlio, e mentre lo abbracciava teneramente, vide sulla scrivania una busta da lettere sulla quale si leggeva: *At signor visconte Guillot di Montmartre.*

— Disgraziato! — esclamò il vecchio, — come osi tu prendere un titolo che non ti appartiene?

— Di che cosa vi dolete padre mio? Facandomi visconti, io vi creo conte.

Noi sappiamo che cosa rispondesse il buon papà, ma è un fatto che i visconti di Montmartre sono numerosissimi.

Società Italiana di coltivazione coloniale.

Quando una impresa è veramente buona, quando a parla in atto non concorrono di quegli uomini che in guisa di vampiri assorbono il succo vitale di ogni più onesta speculazione, ma se ne facciano banditrici persone oneste, che all'intelligenza uniscono la tenacità dei propositi, presto o tardi essa giunge ad entrare nel campo dei fatti. E così avvenne della società italiana di coltivazione coloniale la quale ad onta delle riluttanze dei nostri concittadini alle associazioni industriali, ad onta delle tristi condizioni finanziarie, ad onta delle rivalità capricciose ed infeste che le attraversano la via, giunse a costituirsi definitivamente in Venezia nel giorno 15 luglio 1867. Teniamo quindi tanto più volentieri la promessa fatta nel N. 10 dell'antecedente volume di parlare più diffusamente sugli intendimenti di questa società.

Noi dicevamo che lo scopo che essa si proponeva era per primo d'emanciparsi dall'ingente esportazione di denaro, promovendo la coltivazione di quelle derrate che i terreni nostri possono produrre e che finora s'incettano dall'estero; ed è pur troppo abbastanza noto, che l'Italia è costretta a pagare l'enorme somma di 500 milioni all'anno per i prodotti che essa importa dalle altre nazioni e che non può ricambiare con prodotti nazionali. In queste cifre entrano per non piccola parte cotone, zucchero, piante tintorie ed altri generi coloniali — e persino ciò che parrebbe incredibile le stesse granaglie. — È dunque evidente il vantaggio che ne deriverebbe al paese se coll'introduzione di nuove culture o col maggior perfezionamento e la maggior diffusione delle ordinarie si giungesse, se non a togliere, a diminuire in gran parte questa rilevante cifra passiva.

In secondo luogo accennavamo alla redenzione di terreni inculti; e precisamente all'intenzione di pre-diligere quegli palustri della spiaggia adriatica dalle Puglie all'ingiù. Infatti portando le proprie operazioni su terreni inculti, si ha il vantaggio di spendere assai poco per primo acquisto e non si spreca danaro pagando lavori già compiuti che poi bisogna distruggere per sostituirli con altri adatti alle nuove culture. In America la coltura del cotone poté prendere si grande sviluppo appunto perché iniziata su enormi estensioni incinte cui non si attribuiva dapprima alcun valore.

Gli incoti palustri delle spiagge adriatiche hanno poi parecchie altre favorevoli condizioni che invitano a sceglierle, giacchè sono ricche di depositi secolari d'humus e materie organiche in decomposizione: hanno facilità d'accesso, tanto per terra che per mare: abbondano di sorgenti, le quali si possono

utilizzare per l'irrigazione, per gli usi domestici e per gli animali, ed inoltre le spiagge dell'Adriatico sono da prediligere anche perchè quello popolazione per l'antico contatto coi porti della Venezia e della Dalmazia o per la recente famigliarità, che vi hanno i nostri operai e ingegneri lombardi, sono un po' più arrendevoli, più dirizzate e meno alieno dal prender parte a simili imprese, — p. e. il brigantaggio non vi poté mai attecchire.

Per tal guisa la società si è veramente messa in una via pratica e positivo, perchè cominciando dall'essere principalmente impresa agricola ed adottando le coltivazioni a norma delle condizioni di suolo e di clima, potrà esprire la coltivazione dei coloniali, scegliere i terreni che vi sono più adatti, e stabilire quali prodotti diano profiti maggiori, e diventare così poco a poco essenzialmente impresa coloniale: ciò che forma appunto il suo più vasto e precipuo intento — intento che solo si può raggiungere senza esporsi a grandi rischi con queste combinazioni ingegnose, frutto di lunghe e pazienti indagini. Gli ebrei, gli armeni, gli svizzeri negli affari del mondo riescono a preferenza di tutti, appunto perchè non muovono passo innanzi senza aver prima bene scandagliato il terreno, e seguendo il proverbio chi va piano va sano, riescono alla ricchezza sicuramente perchè non mettono piede in fallo perchè certi d'ogni conto, d'ogni ostensione di impresa non riescono ai capitoliboh delle menti poetiche sognanti gli elodati.

E ciò sia detto principalmente riguardo alla seconda e colare non ha guari pubblicata dal Valtellina, il quale incapito di fare a suo modo, mettendo in non cale i suggestimenti e i consigli dei versati in materia, si staccò dall'attuale società veneta e crede d'innalzare un contro altare. Queste non sono nobili concorrenze, sono rivalità dannose: e a' nostri giorni non è più coi modi e coi termini usiti dal Valtellina, che si riesce a persuadere e ad accaparrarsi un proselitismo.

Di già la stampa cominciò a scagliarsi contro quella seconda edizione di utopistiche idee, e di promesse di prodotti imaginari e chimericci. Il Valtellina ha il merito di aver gettato il germe dell'attuale società italiana: cadde esso per buona sorte su buon terreno ed attecchi, malgrado ben contrarie gli fossero le circostanze e le condizioni che il Valtellina gli aveva appararchiate. Questo merito d'una prima iniziativa non glielo contrastiamo, ma non possono in modo alcuno approvare i suoi tentativi per for ispegnere o almeno indebolire e paralizzare il frutto nascente dal seme da esso gettato.

LA DIREZIONE.

(Giornale d'agricoltura).

CORRIERE DEL MATTINO**(Nostra corrispondenza)**

Firenze, 20 Settembre.

(K) Una parte dell'edificio eretto dai *faisseurs de nouvelles* è crollato, od in altre parole la notizia del convegno di Rattazzi con Garibaldi è stata smentita dai giornali che passano per inspirati. Il generale è partito da Firenze di nuovo, e s'è recato in una villa vicina, donde, dopo qualche giorno di fermata, egli moverà per Arezzo. Non crediate un iota di quanto potessero andar vociferando gli increduli nella spedizione garibaldina. State sicuri che la spedizione è più prossima di quanto si crede generalmente. Ad onta delle notizie poco confortanti che gli sono mancate da Roma circa le disposizioni di quella popolazione, Garibaldi rimane fermo nel suo divisamento. Egli ha scritte varie lettere a suoi più intimi amici anche all'estero nelle quali dà ad essi un addio, dicendo avere l'intima convinzione che egli morrà in questo suo tentativo, per dare all'Italia Roma quale legittima sua capitale. Il corpo spedizionario garibaldino si divide in quattro legioni, comandate dai signori Acerbi, Menotti Garibaldi, Castellazzi, Salomone. Il primo passo a farsi è quello di penetrare armati, anche in pochissimi, nel territorio del Papa, formare un punto d'appoggio, intorno al quale andrebbero aggruppando gli altri di mano in mano che riuscissero a passar la frontiera. Mi è stato assicurato che Castellazzi abbia potuto eludere la vigilanza delle nostre truppe, e sia già sul territorio pontificio con 120 o 150 uomini che a quest'ora son armati tutti di revolvers e di carabine.

Intanto continua sempre l'invio di nuove forze alla frontiera. Il 4 battaglione bersaglieri che era venuto qui da Verona, è ripartito l'altro giorno per il confine, per la stessa destinazione è partito un battaglione del 32 reggimento di fanteria che si trovava qui di guardia. Potete credere che la permanenza di tanta truppa alla frontiera ha prodotto funestissime conseguenze: prima molti soldati cadono infermi per febbri, e poi si è aggravato il bilancio della guerra di una somma si vistosa, che se si dura di questo passo il ministro Revel sarà costretto, allo apri si delle Camere, a domandare un credito supplementare per suo dicastero.

Ho ricevuto da Roma una lettera della quale apprendo che colà la confusione è giunta all'apogeo. I legionari d'Antibio continuano a disertare allegramente, e delle truppe indigene è assai poco a fidarsi.

A proposito della legione d'Antibio, sapete che la questione sorta circa la stessa è stata amichevolmente appianata; ed ecco quali sono le conseguenze di questo accomodamento che concilia l'esistenza della legione colle stipulazioni del 15 settembre 1864: « Da ora in avanti il servizio compito nella legione d'Antibio non sarà più contatto a soldati come se appartenessero all'esercito francese. I casi d'insubordinazione non saranno più considerati come contravvenzioni ai regolamenti francesi. I disor-

dini della legione non saranno punibili coll'incorporarli nello compagno disciplinari francesi. Il comandante della legione può riempire i vuoti coll'arruolamento soldati che non siano nati in Francia. »

Nella lettera stessa mi vien detto che il cardinale Antonelli abbia intenzione di ritirarsi dalla scena politica, odorando la tempesta che sente vicina, e mi viene anche assicurato che molti cardinali sarebbero pronti a piegare ad accordi col nostro Governo onde evitare i pericoli che si fanno sempre più gravi e imminenti. Io non posso garantirvi queste notizie: mi limito soltanto a comunicarvelo come mi vengono date, lasciando a voi di vagliare la loro maggiore o minore probabilità.

Ma lasciamo Papa e cardinali, je diamo un'occhiata ai lavori di alcune fra le Giunte che attendono al riordinamento della pubblica amministrazione. La Commissione che aveva l'incarico di formulare un nuovo progetto di riordinamento per ministeri, derogando al decreto 24 ottobre del ministero Riccioli, ha compito il proprio lavoro. La divisione d'impiegati d'ordine e di concetto è abbandonata: però secondo il nuovo disegno un applicato non potrà diventare Segretario senza aver subito un esame. Gli esaminatori saranno scelti in *minima parte*, e solo per la materia d'ufficio, nel ca-rolo della burocrazia superiore; gli altri saranno professori scelti per le diverse discipline su cui gli esaminati dovranno subire la prova. Le classi degli applicati da quattro sarebbero ridotte a due: e gli stipendi a quelli dell'ultima sarebbero leggermente aumentati: però quelli che non riuscissero negli esami, e dopo due esperimenti falliti dovessero rassegnarsi a non uscir dal grado di applicati, avrebbero ogni tre anni un accrescimento di onorario di lire 300, fino al massimo di 2500 o 2600 lire, oltre il quale non potrebbero andare.

In quanto alla Giunta per la riforma della legge comunale e provinciale, essa, a quanto mi viene assicurato, ha impresa la disamina de' punti più importanti dell'amministrazione, sopra qualcuno dei quali ha pur di già deliberato. Fra le risoluzioni prese, una delle più notevoli è che i sindaci abbiano ad esser nominati dai consigli comunali e non più dal governo. Un'altra riforma considerevole starebbe pure per esser adottata, quella di dividere i comuni in due categorie, maggiori e minori, esonerando i comuni maggiori da ogni tutela, e mantenendola per gli altri. La distinzione dei comuni nelle due categorie avrà per base la popolazione, il cui limite non è ancora stabilito. Però per comuni maggiori soltratti da ogni tutela governativa o provinciale, si prescrivono alcune garanzie, affine di assicurare gl'interesi degli amministratori.

Pare certo che debbano esser abolite le direzioni generali dipendenti dai vari ministeri. Questa riforma, di cui si parlò tanto anche sotto le scadute amministrazioni, se verrà attuata, produrrà una economia che si calcola da 250 a 300 mila franchi.

Il battaglione di Bersaglieri che è qui di guardia ha ricevute le carabine ridotte al nuovo modello caricantisi dalla culatta. Se ne incominciarono gli esperimenti al tiro nazionale delle Cascine, ed i risultati furono ottimi. Le carabine ridotte sparano senza sforzo alcuno, otto colpi al minuto, e un buon tiratore può vantarsi di mettere le palline al segno ad ogni colpo. Si calcola però che la massa dei tiratori buoni e mediocri dia una media di ottanta colpi efficaci su cento. Queste carabine, ben inteso, non sono ancora quelle del nuovo tipo approvato per i bersaglieri; sono le vecchie ridotte al nuovo sistema di carica.

Si torna nuovamente a parlare del prossimo viaggio di Vittorio Emanuele Parigi.

Qui è stata inaugurata l'esposizione d'orticoltura ed è ricca di molti prodotti. Essa rimarrà aperta fino alla chiusura del prossimo Congresso statistico.

Dal Cittadino togliamo il seguente dispaccio particolare:

Viena, 20 settembre. Il municipio di Brünn ha deliberato di presentare una petizione alla camera dei deputati per la totale abolizione del concordato.

Da Venezia, dice il *Rinnovamento*, sono partiti moltissimi Garibaldini dirigendosi alla volta di Firenze.

Un nostro amico giunto testé da Parigi, dice il *Corriere Italiano*, ne assicura essere colà opinione assai diffusa che la Prussia non sia estranea alla rivoluzione da cui è minacciato il governo pontificio.

Una corrispondenza giunta dal castello di Terreureo nel Belgio, risguardante la salute dell'imperatrice Carlotta reca che da qualche tempo venne osservato un miglioramento nell'augusta malata. Essa riceve giornalmente i suoi parenti, fa alcune passeggiate nel giardino e non mostra di patire il benché minimo disturbo mentale; tutto insomma dimostra che il soggiorno nella sua patria giova a migliorare il suo stato. Nulla conoscerebbe ancora della tragica fine del suo consorte.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 settembre

Copenaghen 19. La squadra americana è partita per l'Inghilterra.

Berlino 19. Il partito conservatore del Parlamento federale ha risoluto di presentare un contro-progetto d'indirizzo al progetto del partito nazionale. Oggi sono state chiuse le conferenze pei ducati dell'Elba. Gli uomini di fiducia si sono posti completamente d'accordo coi delegati del governo.

Parigi 19. La sottoscrizione alle obbligazioni dell'Istmo di Suez si aprirà il 26.

Manchester 19. Regna una grande agitazione. Furono arrestate 23 persone.

Berlino 20. La discussione dell'indirizzo incomincerà probabilmente lunedì.

Parigi 19. Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l'asserzione di Kézratzy, che scrisse nella *Revue contemporaine* avere avuto luogo a Saint Cloud una conversazione assai viva fra l'Imperatrice Carlotta e Napoleone.

L'*Étandard* smentisce che siano pendenti trattative onde modificare la convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali si occupano della circolare Bismarck. L'*Epoch* crede di sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati.

Un articolo di Neffzer nel *Temps* dice che la circolare equivale alla denuncia del trattato di Praga. Il *Temps* domanda: « Perché Bismarck parlò così provocante? Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia una impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l'ha evidentemente voluta. Perché? »

Vienna 20. La *Nova Stampa libera* racconta di un colloquio dello Czar con Fuad a Livadia. Lo Czar assicurò Fuad della sua amicizia disinteressata per il Sultano; disse che lo scopo della sua politica era di mantenere la integrità dell'impero ottomano, invitò il ministro a consigliare al Sultano la cessione di Candia alla Grecia. Fuad rispose che nè il Sultano né il suo Governo accioglierebbero mai tale proposta. La conversazione quindi si aggiornò sulla ratificazione della frontiera serba e sulla questione della Bulgaria. Lo Czar incaricò Fuad di ripetere questa conversazione al Sultano e di impegarlo ad appoggiarsi sulla Russia piuttosto che sulle potenze occidentali.

Roma 20. Fu tenuto un concistoro segreto al Vaticano. Il papa pronunciò un'allocuzione relativa alle presenti circostanze. Condauro solennemente il recente decreto del governo italiano sulla sacra legge usurpazione dei beni della chiesa dichiarando nullo il decreto (III) e gli effetti del medesimo e confermando le penne e le censure dei sacri canoni. Il papa segnalò le calunie contenute nell'opuscolo stampato a Parigi ed intitolato *La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano*; pronunciò la condanna del libro; ricordò lo ultimo la morte del cardinale Altieri.

Terminata l'allocuzione fu conferito l'ufficio di camerlingo al cardinale At. Gelis e il vescovo di Albano al cardinale di Pietro.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	49	20

<tbl_r cells="3" ix="1" maxcspan="1

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13145 p. 3.
EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra stanza 4. o Luglio 1867 N. 14810 di Rose fu Giuseppe Carlucci ved. Chiaralitati rimaritata in Antonio Pecol ed Anna di Antonio Pecol, contro Domenico fu Giovanni, e Domenica fu Paolo coniugi Tosio, nonché contro i creditori iscritti nella suddetta istanza specificati, ha fissato i giorni 19, 20 ottobre e 2. novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

- Ogni aspirante per essere ammesso alla gara dovrà depositare un decimo del valore di stima.
- Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.
- Il deliberatario dovrà entro giorni otto effettuare il deposito Giudiziale del prezzo della delibera meno le esecutanti, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, il possesso e la vittura.
- Mancando il deliberatario di fare il deposito del prezzo, il deposito cauzionale spetterà alle esecutanti in causa risarcimento di danni.
- Le esecutanti saranno ammesse alla gara senza deposito e restando deliberatamente effettueranno il deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.
- Le esecutanti non garantiscono la proprietà ed il possesso, vendono a rischio e pericolo del comproprietore cogli eventuali oneri liverellari.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Orsaria.

Lotto 1.	
Casa con cortile marcato coll'anagr. N. 347 e nella mappa del cens. stabile al N. 360 stimato fior. 668.—	
Lotto 2.	
Orto vitato detto di casa in mappa alli. Nri. 364 e 357 stimato 54.30	
Lotto 3.	
Terreno arativo nudo detto Braida Mala in mappa al N. 566 stimato 74.40	
Lotto 4.	
Terreno arativo con gelsi detto Bernardo in mappa al N. 544, 542 stimato 121.10	
Lotto 5.	
Pascolo detto Zuccoli in mappa ai N. 860, 861 stimato 58.40	
Lotto 6.	
Terreno arat. con gelsi era pascolo detto Plazis in mappa al N. 686 stimato 120.—	
Lotto 7.	
Terreno arat. detto Stradatina in mappa al N. 656 stimato 26.20	
Lotto 8.	
Terreno arat. con gelsi detto Luagaris in mappa al N. 644 stimato 195.90	
Lotto 9.	
Terreno arat. detto Prà di fosso in mappa al N. 704 stimato 135.—	
Lotto 10.	
Terreno arat. pure detto Prà di fosso in mappa al N. 703 stimato 180.—	
Lotto 11.	
Terreno arat. vitato detto Bearz in mappa al N. 476 stimato 287.40	
Lotto 12.	
Terreno arat. con gelsi detto della Malina in mappa al N. 126 stimato 55.40	
Lotto 13.	
Terreno arat. detto Borsa in mappa al N. 140 stimato 8.50	
Lotto 14.	
Terreno arat. detto Braida in mappa al N. 78 stimato 38.74	
Lotto 15.	
Prato stabile detto Palva in mappa al N. 1003 stimato 127.68	
Lotto 16.	
Prato stabile pure detto Palva in mappa al N. 1000 stimato 129.20	
Lotto 17.	
Prato stabile detto Palver di sotto in mappa al N. 985 stimato 124.20	
Lotto 18.	
Prato stabile detto della Malina in mappa al N. 478 stimato 52.58	
Lotto 19.	
Prato stabile pure detto Malina in mappa a N. al 482 stimato 64.82	

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Premariacco

Lotto 20.

Prato stabile detto Prà di foggo in mappa al N. 737 stimato fior. 46.—

Il presente si affixa in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale 12 Agosto 1867.

R. R. Pretore
ARMELLINI

Siglato Al.

N. 20747 p. 2.
EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 12 e 13 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degli immobili di ragione dell'oberto Antonio Cocolo di Feletto sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

- La vendita seguirà per lotti.
- La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.
- Ogni oblatore deporrà il decimo della stima ed entro i successivi 20 giorni completerà il deposito, sotto l'avvertenza che in difetto si passerà ad una nuova asta a tutto rischio, pericolo e a spese di esso deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Feletto

Lotto 1. (N. 403, Casa di Pert. 0.30 R. L. 12.48	
(N. 416 orto di pert. 0.14 rend. lire. 0.71	
stima 1037.40.	
Lotto 2. N. 5.8 oratorio di pert. 2.60 r. l. 8.62	
stima it. l. 460.83	
Lotto 3. N. 525 oratorio di pert. 2.29 rend. l. 6.67	
stima it. l. 314.22.	
Lotto 4. N. 804 a. oratorio di pert. 42.90 rend. l. 59.78 stima it. l. 1734.93.	
Lotto 5. N. 550 oratorio di pert. 4.33 rend. lire 9.72 stima it. l. 675.35.	
Lotto 6. N. 1038 oratorio di pert. 2.96 rend. lire 13.47 stima it. l. 532.50	
Lotto 7. N. 524 oratorio di pert. 2.86 rend. lire 9.58 stima it. l. 446.00.	
Lotto 8. N. 1164 a. oratorio di pert. 3.69 rend. l. 12.40 stima it. l. 562.50.	

Locchè s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine, e nei luoghi di inetodo.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Ballotti.

N. 9180

p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che in esito ad istanza di Giovanni Venuti fu Micheli di qui, coll'avv. Fornera, esecutante, prodotta in confronto degli esecutanti Giovanni Fisbani e Margherita Barbetti, coniugi, contro Giovanni Mariutto fu Giacomo tutti diritti, questi ultimo quale precedente deliberatario come pure in confronto dei creditori iscritti, nel giorno 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso questo Tribunale d'innanzi alla Commissione all'opoco delegata avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita della Casa sotto descritta e ciò alle seguenti

Condizioni

- Ogni offerente, meno l'esecutante, deposita a cauzione dell'offerta fior. 300.
- Lo stabile si vende a qualunque prezzo.
- Lo stabile si vende come sta e giace senza garanzia di sorte da parte dell'esecutante, assumendo il deliberatario ogni eventuale pericolo a suo rischio, senza diritto a rifusione di sorte in confronto dell'esecutante quando lo stabile venisse evitato.

Staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte eventualmente insolute e tutte le spese di trasferimento.

Il prezzo verrà immediatamente esborso e distribuito a tenore della graduatoria 24 Aprile p.p. N. 3527 fino alla concorrente quantità a mani dei creditori, o loro procuratore e per Giovanni Venuti al suo Proc. avv. Cesare Dr. Fornera, depositando nei giudiziari depositi la somma degli assuti o di coloro le cui pretese non fossero riconosciute liquide.

In caso negativo sarà la casa reincidentata sull'istante a tutto rischio e pericolo dell'offerente moroso confiscato il deposito e distribuito fra i creditori a seconda della graduatoria prelevando le spese posteriori alla graduatoria stessa.

Descrizione

della Casa da subastarsi

Casa con cortile in Udine B. Villalta al N. 4254 ed in Mappa al N. 523-2880 di Cens. Pert. —32 Rend. L. 2.73 stimata fior. 2860.—

Locchè si pubblicherà come di metodo e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 12 Settembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8953

p. 1.

EDITTO

Si fa noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano da Artegna, che Francesco Saccavini di qui produsse in di lui confronto la petizione 2 corr. n. 8953, sulla quale fu ingiunto ad esso R. C. sotto commissariata della esecuzione cambiaria e sempre nelle stesse termini non venga prodotta eccezione in base alla cambiale 16 Aprile 1867 di pagare all'autore entro giorni 3 aut. fiorini 305.98 quale importo capitale della cambiale sud. a coll'interesse del 6 p. 00 da 1 Agosto p. p. in avanti, la provvigione sulla somma stessa in ragione di 3 p. 00, nonché le spese giud. da liquidarsi,

e che tale petizione fu intimata al deputatagli Cur. avv. Dr. Tommasoni, cui vorrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa ovvero far conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, — dovendo in caso di difetto attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affixa in quest'Albo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale

Udine 6 Settembre 1867.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6541

p. 1

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza di Angelo fu Antonino Suardo di Malisana, contro G. Battista fu Pietro Polcar pure di Malisana nei giorni 17 e 31 ottobre e 11 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione delle realtà

Casa con corte ed orto al N. 362 a. di Pertiche — 43 Rend. L. 7.80.

Condizioni d'asta

- Ai due primi incontri gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purché valga a cautare i creditori iscritti.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincontro delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente varrà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 28 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZANELLAUTO

Urb. Canc.

N. 21964.

p. 1.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cosmi di Rivignano, che sull'istanza di questo avv. Gio-Giuseppe Signori, per se, fu intimata la contumacia Sentenza 14 p. p. Giugno N. 13691 colla quale fu in di lui confronto ammessa la Petizione 6 Ottobre 1866 N. 24283 di esso avv. Signori, all'avv. dott. Antonio Nievo che gli fu nominato in Curatore, al quale potrà far tenere le credite sue ragioni, oppure destinerà e farà conoscere altro procuratore per gli atti successivi, dovendo altrettanto ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà con inserzione nel Giornale di Udine per tre volte, e si affixa nei luoghi soliti, e mediante nota alla R. Pretura di Latisana anche in Rivignano.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

G. Ballotti.

N. 5439.

p. 1.

EDITTO

Si rende noto all'ass